

Voglia di crescere



Guida Risari vive in Francia a Tolosa, è saggista, traduttrice (suo fra gli altri *L'Africa... piccolo Chaka* delle edizioni L'Ippocampo, che abbiamo giusto premiato quest'anno), consulente editoriale, scrittrice per l'infanzia, con testi, fra gli altri, per Panini, Lapis e, fra breve, Beisler. Questo *Achille il puntino* è stato pubblicato in Spagna in catalano, casti-

All'inizio, nel mezzo di un foglio bianco senza disegni né tracce c'era un puntino. Era chiaro, quasi trasparente. Il sole lo attraversava come uno specchio d'acqua.

Pian piano si colorò e si trasformò in un occhio azzurro. L'occhio guardava attorno con tale attenzione che presto non bastò più e si raddoppiò.

Così ci furono due occhi azzurri a scrutare l'orizzonte, ma cominciò a piovere e gli occhi vollero coprirsi con una testa. Con la testa e gli occhi, oltre a guardare, il puntino poteva pensare. Così decise di darsi un nome.

"Mi chiamerò Achille, anzi, mi chiamo Achille!" e, nello sforzo di chiamarsi, si fece crescere la bocca.



Guida Risari - illustrazioni di Marc Taeger, *Aquiles o puntino*, Pontevedra, Kalandraka Editora, 2006, pp. 40

gliano e galiziano. Il tema del breve racconto non è certo nuovo. Di disegni infantili, in genere, o di puntini che prendono vita uscendo dalle pagine di un foglio o di un quaderno è ricca la letteratura per l'infanzia, con le consuete e consuete banalità, ma anche con nomi nobili e alti. Come sempre in questi casi esisteva un rischio, vi era la possibilità di cadere in trappole insidiose e inaspettate. Per fortuna la Risari, con molto garbo e con non poca originalità, ha saputo evitarle, restandone ben lontana. Perché qui, la storia del puntino che decide di chiamarsi Achille diventa una bella metafora della crescita infantile, della voglia e della necessità di scoprire sé stessi e il mondo e, scoprendo, esplorando, crescere, decidere, realizzarsi compiutamente e originalmente. Basti leggere la conclusione: "Achille era felice. camminava libero per il mondo. Ogni giorno scopriva qualcosa e ogni giorno cresceva". Al tempo stesso vi è un implicito percorso sensoriale che agisce in parallelo al primo, completandolo. Dunque, Achille-Aquiles è un semplice puntino su di un foglio bianco ma poi si dà due occhi ed una testa, una bocca e due gambe. Subito dopo, dinnanzi ad un fiore scopre di aver bisogno di un naso e, quando prova fame, un braccio lunghissimo per cogliere un frutto da un ramo. E poi, se sei sazio e hai voglia di cantare non basta una bocca, ma occorrono anche orecchie per ascoltarti e ascoltare quindi il mormorio dell'acqua di un ruscello. Per bere la sua acqua occorrono non un braccio, ma due e le mani da serrare a coppa. Tutto questo processo di rapide metamorfosi viene ben assecondato dal pennello di Marc Taeger che crea semplici forme, quasi astratte talvolta, ma mobili e intense, forti nell'accendersi dei colori e squillanti, coinvolgenti, allegre nel piglio cantante e danzante che riesce a dar loro con vivida freschezza.

(walter fochesato)

